

renza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per il seguito dell'esame sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

gruppo misto: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti;

UDR: 14 minuti;

rinnovamento italiano: 13 minuti.

**(Esame dell'articolo unico  
— A.C. 2970)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge

n. 2970, assunta come testo base, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*Vedi l'allegato A — A.C. 2970 sezione 1*).

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

« Il Comitato permanente per i pareri della V Commissione, in parziale revisione del parere espresso in data 12 giugno 1997, ha adottato, in data 28 luglio 1998, la seguente decisione:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo della Commissione di merito, nel presupposto che gli oneri derivanti dal provvedimento si intendono a carico degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della difesa ai fini del bilancio triennale 1998-2000 in gestione, e con la seguente osservazione: si valuti l'opportunità di modificare il provvedimento allo scopo di prevedere gli adeguamenti strutturali necessari per l'inserimento nelle forze armate del personale femminile, introducendo la quantificazione e l'idonea copertura dei relativi oneri;

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Valpiana 1.10, 1.17 e 1.18, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato, nonché sull'emendamento 1.5 della Commissione, in quanto prevede modalità di copertura del relativo onere non conformi alla vigente legislazione in materia di contabilità dello Stato ».

Comunico altresì che la V Commissione, in parziale revisione del parere espresso dal Comitato permanente per i pareri in data 28 luglio 1998, ha adottato, in data 29 luglio 1998, la seguente decisione:

## PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 1.5 della Commissione, purché sia modificato mediante l'approvazione del subemendamento 0.1.5.3 del Governo;

## NULLA OSTA

sugli ulteriori emendamenti e subemendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 e non compresi nel fascicolo n. 1.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli emendamenti Valpiana 1.10, 1.17 e 1.18, in quanto volti a introdurre nel testo di legge la possibilità per le cittadine di accedere al servizio civile ai sensi della legge n. 230 del 1998. Tale questione, peraltro, non affrontata durante l'esame in sede referente, non rientra nella materia oggetto della proposta, che concerne l'arruolamento militare volontario, mentre nel nostro ordinamento il servizio civile è contemplato come sostitutivo del servizio di leva obbligatoria.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che questo provvedimento che viene sottoposto all'esame della Camera ponga alcuni quesiti. Non so se questa mattina saremo in condizione di fornire qualche risposta ma, visti i precedenti, non mi sembra vi sia una tendenza a fornire chiarimenti e a risolvere alcuni problemi.

Desidero tuttavia porre taluni interrogativi: magari il sottosegretario risponderà a qualcuno di essi e comunque rimarranno nella storia parlamentare e politica.

Mi pare vi sia una grande confusione e che ci si stia muovendo con improvvisazione. Questo provvedimento, a mio avviso, è per alcuni aspetti rivoluzionario, ma mi sembra svincolato dal contesto di una riforma delle Forze armate. Ci siamo più volte richiamati al nuovo modello di difesa, ma io non so che fine abbiano

fatto la filosofia di partenza e le motivazioni che erano alla base dell'impegno di procedere ad una profonda ristrutturazione del sistema militare italiano.

Noi valutiamo questo provvedimento senza avere una visione organica. Signor presidente della Commissione difesa, lei ricorderà che avevamo detto più volte che era opportuno affrontare questo provvedimento insieme a quello riguardante la riforma del servizio di leva. Ed invece quest'ultima normativa sta andando avanti per suo conto e non saprei nemmeno dire quale tipo di prospettiva abbia dopo la serie di audizioni e di studi che sono stati fatti.

Non sappiamo come questo provvedimento si coordini con altri; mi riferisco in particolare a quello sull'obiezione di coscienza. Un testo normativo, quest'ultimo, che essendo stato approvato in termini frettolosi da parte del Parlamento, è, a mio avviso, irrealizzabile e inattuabile.

C'è poi la questione relativa al servizio militare femminile, in ordine al quale esiste una delega ampia al Governo. Ebbene, personalmente penso che queste deleghe ampie al Governo, senza che quest'ultimo sia messo in condizioni di dare delle indicazioni e di mettere al corrente il Parlamento sui propri orientamenti, non rappresentino un fatto positivo né ottimale rispetto agli obiettivi che intendiamo raggiungere.

C'è poi un altro dato. Abbiamo lottato e ci siamo impegnati per una equiparazione del servizio militare femminile con quello maschile. Signor Presidente, ricordiamo le diverse proposte di legge in materia, alcune delle quali in ordine all'istituzione del servizio militare femminile.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tassone. Onorevole Simeone, è la seconda volta! Per cortesia! Onorevole Paolo Colombo!

NICANDRO MARINACCI. Stavo tentando una affiliazione al nostro gruppo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Questi rapporti nord-sud non possono che giovare al paese! Prosegua pure, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. C'è sempre un tentativo, Presidente.

Vi sono delle proposte di legge che possiamo considerare alquanto minimali in ordine al servizio militare femminile. Le donne dovevano semplicemente essere impiegate in alcuni servizi e non come eventuali combattenti o a livello di organico, diciamo, compiuto all'interno delle Forze armate. Si è passati invece ad una visione più larga, sulla quale sono d'accordo; non è infatti possibile relegare le donne semplicemente in ruoli logistici, sanitari e amministrativi. È giusto che le donne abbiano la stessa carriera, le stesse possibilità degli uomini. Ma allora voglio capire perché non si introduce il servizio di leva per le donne. Personalmente sono contrario al servizio di leva, sono contrario alla coscrizione obbligatoria, a meno che il Governo non ci venga a dire stamane che ormai questo è un processo che inizia, diciamo così, con le donne ma tende a far diventare il servizio militare volontario.

Non so se il Governo mi stia ascoltando. Posso anche fermarmi, signor Presidente!

PRESIDENTE. Il Governo ascolta sempre, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Lei è molto ottimista, Presidente, e mi commuove sempre.

Ritengo che il Governo debba dare qualche risposta. Attraverso questo provvedimento c'è una tendenza ad andare verso il servizio militare volontario? Qui c'è il rischio di una discriminazione tra le donne e gli uomini. Ed allora voglio capire, a questo punto, perché abbiamo approvato la legge sull'obiezione di coscienza in quella maniera e perché abbiamo predisposto, diciamo, tutta una « impalcatura » di grande confusione e affastellamento che non aiuta a portare avanti un progetto politico per quanto riguarda le Forze armate.

Signor Presidente, signor sottosegretario, c'è poi un'altra cosa. Qui si dà la possibilità di accedere al servizio militare anche presso i carabinieri e la Guardia di finanza. Questa delega ampia riguarda il Ministero della difesa ma deve riguardare anche il Ministero dell'interno. Poiché si parla di coordinamento tra le forze di polizia voglio capire come verranno impiegate le donne all'interno della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri. Non c'è dubbio che qualche indicazione debba essere data.

Che significa dare la delega piena al Governo se al Parlamento non è stata data neppure la possibilità di avere notizie sui risultati cui è prevenuta la commissione costituita presso il Ministero dell'interno? Non abbiamo alcuna notizia sul coordinamento delle forze di polizia. Inseriamo le donne nelle forze di polizia, nell'Arma dei carabinieri e nella Guardia di finanza, senza che al Parlamento sia consentito fornire indicazioni a riguardo.

Rimane poi aperto il problema della logistica. Come verranno accolte le donne nelle nostre caserme? È necessario predisporre i piani, altrimenti ritengo che qualche problema si porrà. Non vorrei che per tale ragione si chiedesse una proroga o addirittura un rinvio *sic et simpliciter* del provvedimento.

Invito il Governo ancora una volta a prendere la parola su tali questioni. Poiché il servizio militare femminile è stato propagandato in Italia e in giro per il mondo dal mio carissimo amico, il ministro della difesa Andreatta, ritengo che avrebbe potuto essere presente anche per rispetto del mondo femminile che attende di essere reclutato dalle Forze armate.

Uno dei limiti del Governo è quello di avere un ministro della difesa con queste limitazioni. È una contraddizione in termini alla quale purtroppo siamo abituati.

Sarebbe stato più rispettoso nei confronti del Parlamento se il ministro si fosse trovato tra noi oggi ed avesse dato

il suo contributo al nostro lavoro. Tutto ciò sarebbe stato estremamente opportuno e produttivo.

Signor Presidente, attendo, fiducioso, la risposta del sottosegretario. La mia non è una posizione né pregiudiziale né polemica perché, se si vuole che i provvedimenti vengano approvati senza neppure discuterli, ci si può riuscire benissimo; tutto si può fare nella vita. Parlando con qualche collega ci siamo trovati d'accordo nel dire che il problema delle Forze armate non è vissuto dalle Camere né con grande entusiasmo né con grande trasporto. Ebbene, ritengo che, continuando su questa strada, si riduca sempre più l'interesse del Parlamento nei confronti delle Forze armate. Se vogliamo chiudere il fascicolo come se si trattasse di una pratica da passare sotto silenzio, possiamo anche farlo, ma se reputiamo che questo provvedimento sia fortemente innovativo, dobbiamo cogliere l'occasione per dare risposte, indicazioni, orientamenti e soprattutto prospettive a quanti operano e intendono operare nel settore (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDR e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, quello che stiamo vivendo è un momento storico sia per l'esercito sia per il paese, perché l'introduzione delle donne nella struttura della difesa armata rappresenta una novità, anche se non inedita. Voglio infatti ricordare che la Repubblica sociale prevedeva la presenza nell'esercito delle donne.

La partecipazione nelle istituzioni di difesa e di sicurezza italiane delle cittadine di sesso femminile è stata vista con favore da alleanza nazionale sin dall'atto della sua costituzione. Ne sono testimonianza le proposte di legge presentate in Parlamento nelle diverse legislature. L'apertura alle donne del servizio volontario è da tempo operante nella stragrande maggioranza delle nazioni europee e l'Italia, nonostante un dibattito che si

prolunga da molti anni, è rimasta sino ad oggi indietro.

Varie sono le ragioni e le responsabilità a questo riguardo. Tuttavia, anziché dilungarsi nella solita analisi dietrologica, è preferibile indicare le ragioni, finalmente diventate di attualità, che hanno indotto nel tempo ed inducono oggi alleanza nazionale ad impegnarsi per l'istituzione del servizio militare femminile.

Per giungere ad una risposta chiara, seria e concreta sull'argomento, si deve partire da un quesito fondamentale. Esistono spazi, opportunità, convenienze per prevedere un impiego delle donne nelle Forze armate, tenuto conto della nuova realtà internazionale, delle conseguenti possibili esigenze di impiego delle Forze armate, del concetto delle pari opportunità, del rapporto di efficacia che l'istituzione di un servizio militare femminile comporta, ed infine delle caratteristiche e delle capacità specifiche della persona femminile?

Noi riteniamo di sì. L'esperienza sin qui maturata in ambito internazionale depone in modo assolutamente favorevole all'impiego di personale femminile nelle forze armate, proprio per il contributo che tale personale può offrire per la soluzione del variegato spettro di problemi che oggi possono prospettarsi in campo militare. Infatti oggettivamente le donne possiedono caratteristiche, capacità e facoltà in molti settori più adatte di quanto non siano quelle degli uomini per la soluzione di determinati problemi, anche di carattere operativo, che afferiscono alle competenze ed alle responsabilità delle Forze armate.

Si devono inoltre tenere nel dovuto conto i cambiamenti di carattere generale che lo sviluppo della tecnologia, l'evoluzione della donna nella società e le nuove prevedibili situazioni operative hanno portato nella realtà nazionale e internazionale. Infatti lo sviluppo e le realizzazioni indotte dal progresso tecnologico hanno consentito la messa a punto di sistemi d'arma di facile uso e manovrabilità per l'impiego dei quali è richiesta non tanto la forza e la robustezza fisica, quanto rapi-

dità di tempi di reazione, grande intelligenza e precisione, costante lucidità mentale ed elevata capacità di concentrazione.

Nel contempo è stata esaltata la capacità di colpire a distanza, con conseguente riduzione di eventualità di lotta corpo a corpo. Inoltre, lo stesso sviluppo tecnologico ha determinato l'ampliamento e la sofisticazione tecnica dell'organizzazione di sostegno, con conseguente creazione di un elevato numero di mansioni nei settori informatici, telematici, elettronici, la cui operatività comporta un limitato onere di carattere fisico.

Come si vede, quindi, l'evoluzione tecnologica attenua in modo determinante il valore della diseguaglianza nel campo fisico-muscolare tra uomo e donna agli effetti dell'impiego nelle Forze armate di personale femminile.

Per quanto ha tratto con l'evoluzione psicologica della donna nella società si deve indubbiamente registrare in quest'ultimo mezzo secolo un'autentica rivoluzione dello *status* socio-psicologico della figura femminile nel contesto sociale. Quest'evoluzione si va sempre più affermando sia all'interno della creatura femminile sia in chiave psicologica, nel modo di sentire se stessa, nella convinzione interiore di poter sempre esprimere le proprie capacità nei diversi settori della vita sociale, prima ritenuta prerogativa esclusiva dell'uomo, sia in ambito esterno, nel contesto dell'opinione pubblica, nel modo di pensare della gente, negli orientamenti del pensiero moderno e della società.

Del pari è innegabile che anche per quanto ha tratto con le capacità di carattere strettamente fisico si deve oggi registrare un'autentica evoluzione ed inversione di tendenza. La libera partecipazione ad attività sportive, la concezione mutata della cura della persona, i traguardi raggiunti dalle donne in specialità sportive che richiedono eccellenze di prestazione anche fisica, configurano un ideale femminile oggi completamente diverso sul piano fisico rispetto a quello di un recente passato.

Infine, le nuove possibili situazioni di carattere operativo e di possibili tipi di impiego delle Forze armate in operazioni di *peace keeping*, umanitarie e di intervento a seguito di calamità e in operazioni di controllo del territorio configurano uno spettro di attività molto allargato, di carattere spesso non cruento, nelle quali sono previsti rapporti molto stretti con la componente femminile ed infantile della società.

In tali situazioni la presenza della componente femminile nelle Forze armate a tutti i livelli gerarchici rappresenta certamente un importantissimo strumento per la migliore realizzazione dei diversi e spesso delicatissimi compiti che nella realtà attuale possono essere affidati alle Forze armate.

Mi consenta, signor Presidente, di aggiungere qualche altra osservazione. Noi di alleanza nazionale non vorremmo che quello in esame fosse un provvedimento di facciata, demagogico, sottoposto al nostro esame sulla scia del provvedimento sull'obiezione di coscienza. Intendo dire che non vorremmo fare come quell'ingegnere che, per costruire una casa, comincia dal tetto, nel senso che il servizio militare volontario femminile è ai confini del nuovo modello di difesa impostato sul principio del volontariato, tanto più che dobbiamo tenere sempre a mente che le caserme ancora non hanno le strutture idonee per accogliere personale femminile né possiamo dimenticare che nell'ambito dell'esercito è compresa l'Arma dei carabinieri che è dislocata sul territorio con circa cinquemila stazioni ancora non organizzate per ospitare le donne. Non possiamo neppure negare che il provvedimento in esame comporterà quei disagi che ha già vissuto la polizia di Stato quando, nel 1981, le donne furono ammesse alla carriera di poliziotto.

Occorre partire da questi presupposti per cercare di individuare gli eventuali sviluppi futuri delle nostre decisioni. Fortunatamente la Commissione lo ha modificato, ma ricordo ai colleghi che il testo prevedeva che si potesse creare un quadro dirigente esclusivamente femminile attin-

gendo dalla pubblica amministrazione. È come se un funzionario della Camera potesse oggi diventare generale dell'esercito senza seguire la trafila di carriera, di lavoro, di sacrifici e di valutazioni che tutti i generali hanno seguito. Penso che un funzionario della Camera sicuramente non lo farebbe, se non altro per lo stipendio!

Questi sono i motivi per cui auspico che il progetto di legge in esame abbia un carattere sostanziale e non demagogico. Mi auguro che queste siano le intenzioni del Governo e della maggioranza; noi di alleanza nazionale vigileremo affinché venga seguita la strada da noi indicata, poiché siamo convinti della necessità che le Forze armate aprano le porte alle donne non tanto per obiettive ragioni di rispetto delle regole delle pari opportunità, quanto perché riteniamo convintamente che la presenza femminile possa offrire un contributo per assicurare alle stesse Forze armate l'assolvimento dei compiti di sicurezza, di mantenimento della pace, di difesa e di sviluppo della società (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

**PIETRO GIANNATTASIO.** È difficile, signor Presidente, prendere la parola dopo che hanno parlato persone che riscuotono tanto successo. Cercherò di imitarle!

Il provvedimento in esame indica una controtendenza rispetto a quanto sta avvenendo nella società italiana: di fronte a 59 mila obiettori di coscienza, di fronte a tanti giovani che si avvalgono di particolari legge per fare il servizio civile, il servizio porta a porta, nei comuni di residenza, negli enti locali, abbiamo un gruppo di fanciulle che ama — per fortuna — fare la vita militare.

Nel 1992 fu fatto un esperimento nel reggimento « Lancieri di Montebello » dove nacque un'associazione che ha portato con pervicacia avanti l'idea del reclutamento femminile. D'altro canto, il nostro è l'ultimo paese della NATO che ancora

resiste nel chiudere le porte delle caserme alle donne e finalmente siamo arrivati a questo provvedimento. Dico « finalmente » perché forse avrebbe dovuto comparire negli atti della Camera un po' di tempo fa!

Non posso, però, fare a meno di rilevare che quel provvedimento giunge all'esame del Parlamento in un momento certamente non facile e — direi — sbagliato. È sbagliato perché in questo momento stiamo riducendo gli effettivi delle Forze armate ed il bilancio. È sbagliato inoltre perché ci troviamo in difficoltà per lo scioglimento dei reparti e dei comandi, per la chiusura delle caserme e perché il numero dei militari di leva è stato ridotto a 140 mila unità per le tre Forze armate (esercito, marina ed aeronautica). È sbagliato perché ci troviamo altresì in difficoltà perché non riusciamo a reclutare volontari. In questa situazione, vogliamo dare la possibilità alle donne di entrare nella vita militare come volontarie.

La scelta dei tempi non è quindi la più facile da fare, affinché questo provvedimento possa andare in porto.

Che dire? Il Governo ci avrebbe forse dovuto pensare prima; nel caso di specie però non è stato il Governo, ma il Parlamento a pensare a tutto ciò! Dico questo perché ci siamo trovati di fronte ad un Governo, anzi, ad un Ministero della difesa che è stato sempre restio all'introduzione di questa novità; esso ha sempre sollevato infatti problemi di natura infrastrutturale: mi riferisco alle questioni delle caserme e dei servizi, a quella di dove inserirle, in quale Arma e in quale specialità e se, come un Corpo unico, o a pari incarico assieme ai « maschietti ».

Di fronte a queste difficoltà, ci si trova ad affrontare il seguente dubbio: ci fermiamo o andiamo avanti? Dico sinceramente che dobbiamo andare avanti e che non possiamo proseguire richiamando quelle difficoltà, che peraltro sono realmente esistenti! Dobbiamo portare avanti questa iniziativa se non altro per premiare la volontà di queste donne che stanno dimostrando alla gioventù italiana

che esistono ancora dei valori che albergano nel loro cuore e, forse un po' meno, in quello degli uomini.

L'altro aspetto negativo della proposta di legge in esame è rappresentato dal fatto che essa si traduce in una ulteriore delega al Governo. Si tratta peraltro di una delega amplissima: noi, infatti, firmiamo una cambiale in bianco al Governo!

L'esecutivo riuscirà nei nove mesi che gli sono stati assegnati dall'articolato in esame a «partorire» questi bandi di concorso per quella struttura che prevede l'inserimento delle donne nella vita militare? Ci saranno poi altri sei mesi per realizzare questo inquadramento. La sorpresa è contenuta proprio in tale previsione, perché la proposta di legge in esame prevede la formazione degli ufficiali, ma ha eliminato quella relativa ai sottufficiali. Mentre per gli ufficiali si utilizza una legge precedente, che consente di dare il grado praticamente ad un laureato dei corpi tecnici dell'esercito (al quale laureato verrà messo in testa il berretto da sottotenente ed erogato lo stipendio da sottotenente; gli faranno inoltre svolgere un corso di sei mesi che gli consentirà di diventare subito un militare in grado di svolgere il proprio compito), per i sottufficiali, invece, non esiste una legge analoga. Quindi noi creiamo un Corpo nel quale verranno a mancare proprio questi elementi di inquadramento — i sottufficiali — che rappresentano la base e la spina dorsale delle Forze armate, perché è ovvio che i reparti non possono essere composti solo da ufficiali e da soldati; è necessario avere anche i gradi intermedi!

Quest'ultima rappresenta quindi una ulteriore difficoltà per il Governo che, in base a questa delega, dovrà scegliere il modo e la forma per creare questo ruolo dei sottufficiali anche tra le donne.

Un altro elemento che comporta senza dubbio numerose difficoltà è quello dei costi. Sottolineo peraltro che questi ultimi non riguardano soltanto la paga che viene data ai volontari, ma anche altri aspetti. Sappiamo bene colleghi che, mentre un volontario costa 30 milioni l'anno, un

soldato di leva costa 2 milioni l'anno! Di conseguenza, un volontario è « uguale » a 15 soldati di leva per quanto attiene proprio al costo della paga!

Vogliamo allora reclutare mille donne? Bene, dobbiamo però rinunciare a 15 mila soldati di leva! È triste dover fare questi conti un po' da salumiere, ma questa è la realtà.

Questa è quindi una ulteriore difficoltà che si presenta nel portare avanti questo provvedimento.

Con quale senso di realismo oggi ci troviamo ad affrontare questo problema e ad approvare questo provvedimento? Dico solo che questo senso di realismo deve a mio avviso ad un certo punto tener conto dei sentimenti che animano le donne a voler svolgere il servizio militare. Noi firmiamo dunque questa cambiale in bianco e ritengo che possiamo accettare gli emendamenti tenendo conto proprio di questo valore fondamentale, prioritario che ci pone di fronte ad un sentimento che fa onore al sesso femminile e forse un po' meno a quello maschile.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo unico e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**ARGIA VALERIA ALBANESE, Relatore.** Esprimo parere contrario sull'emendamento Valpiana 1.8 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Valpiana 1.9, altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Valpiana 1.11, mentre è favorevole sugli emendamenti 1.2 e 1.1 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Valpiana 1.12, rilevo che esso è collegato all'emendamento Valpiana 1.10 che è stato dichiarato inammissibile, come tutti gli altri che propongono la soppressione della parola « militare ».

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Albanese, procederemo ad una nuova valutazione di quegli emendamenti.

La prego di proseguire nell'espressione del parere.

ARGIA VALERIA ALBANESE, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.3 della Commissione. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Valpiana 1.14, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.4 della Commissione ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Valpiana 1.15 altrimenti il parere è contrario.

Il parere è inoltre favorevole sul subemendamento 0.1.5.1 del Governo. Per quanto riguarda il subemendamento 0.1.5.2 del Governo, propongo di riformularlo. Il penultimo periodo, quindi, verrebbe sostituito con il seguente: « Il ministro per le pari opportunità designa i restanti quattro membri, due dei quali sono indicati dalla Commissione per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna ».

Il parere è favorevole sul subemendamento 0.1.5.3 del Governo e sull'emendamento 1.5 della Commissione, come modificato dai subemendamenti. Il parere è anche favorevole sugli emendamenti 1.6 della Commissione, 1.20 e 1.21 del Governo e 1.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed accetta la riformulazione del subemendamento 0.1.5.2 proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, risulta assai strano che un movimento che ha fatto lotte sociali forti a garanzia dei diritti individuali presenti un emendamento volto a sopprimere l'intero articolo 1, che dovrebbe garantire i cittadini, in questo caso le donne, che non hanno quei

diritti individuali, di poter decidere volontariamente se svolgere o meno il servizio militare.

Ritengo di dover sottolineare questo aspetto dal momento che il gruppo di rifondazione comunista ha presentato un emendamento volto a sopprimere l'intero articolo, che garantisce invece i diritti individuali per quei cittadini, in questo caso le donne, lo ripeto, che volontariamente decidono di presentare domanda per svolgere il servizio militare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Prima di svolgere la dichiarazione di voto sull'emendamento, Presidente, vorrei fare alcune considerazioni in merito all'invito al ritiro che è stato rivolto dal relatore sui nostri successivi emendamenti, nonché in merito agli emendamenti dichiarati inammissibili.

Non ho alcun motivo per contestare l'inammissibilità dichiarata da parte della Presidenza.

A me sembra però che, in realtà, si ponga un problema che nasce dal fatto che la proposta di legge in esame è precedente all'approvazione della legge 8 luglio 1998, n. 230, recante norme sull'obiezione di coscienza. La legge n. 230, che abbiamo votato noi, stabilisce esplicitamente che viene istituito un servizio civile diverso per natura ed autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della patria ed ordinato ai fini enunciati nei principi fondamentali della Costituzione.

A me sembra quindi che, nel momento in cui oggi ci accingiamo ad approvare un provvedimento che prescinde da quello che abbiamo votato circa venti giorni fa, in realtà, votiamo una normativa che nasce già vecchia, tanto che all'atto della presentazione dell'emendamento 1.8 mi è stato più volte osservato che al Senato si sta discutendo il provvedimento sul servizio civile uguale per tutti, uomini e donne.

Sono d'accordo quindi sull'inammissibilità decisa dalla Presidenza, ma, come dicevo, mi sembra che stiamo votando una proposta di legge che nasce vecchia, che avrà immediatamente bisogno di un'altra legge di supporto e nel momento in cui la motivazione che diamo al provvedimento che stiamo esaminando oggi è quella di attribuire alle donne uguali opportunità nello svolgere il servizio militare, penso che analogamente uguali opportunità si debbano assicurare allo stesso servizio militare ed al servizio civile.

Non posso quindi che accettare la dichiarazione di inammissibilità e, quindi, ritirare tutti gli emendamenti a cascata, ma ribadisco ancora una volta che stiamo votando una legge che nasce vecchia e che avrà immediatamente bisogno di essere rivista e che, comunque, al Senato si sta votando una cosa diversa. Sono quindi stupefatta della dichiarazione di inammissibilità (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, lei ha già parlato.

SIMONE GNAGA. Faccio miei gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, non può fare suoi emendamenti inammissibili. Passiamo ai voti.

ALBERTO LEMBO. Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	383
Votanti .....	379
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	28
Hanno votato no .	351).

Passiamo all'emendamento Valpiana 1.9.

Onorevole Valpiana, accoglie l'invito a ritirarlo?

TIZIANA VALPIANA. Lo ritiro.

SIMONE GNAGA. Presidente, intendiamo farlo nostro.

PRESIDENTE. Deve farlo il rappresentante del suo gruppo. Onorevole Lembo, conferma di fare suo l'emendamento?

ALBERTO LEMBO. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Tassone, al suo gruppo rimangono solo tre minuti di tempo. La invito ad utilizzarli razionalmente.

MARIO TASSONE. Vorrei, se possibile, avere dal Governo e dal relatore una risposta sul perché si sia espresso parere contrario anche sull'emendamento Valpiana 1.9 che riguarda i carabinieri, perché questi ultimi sono inclusi nelle Forze armate. È bene quindi che questo aspetto venga specificato e che ci si chiarisca. Non è un fatto ovvio, signor sottosegretario, perché non è che lei abbia parlato molto e risposto a tutto. Ecco perché le ho dato un compito facile.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Abbiamo espresso parere negativo perché nelle Forze armate esistono i carabinieri.

MARIO TASSONE. Non esistono, fanno parte.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Fanno parte delle Forze armate; esistono significa la stessa cosa, ognuno usa i termini che gli vengono in mente nel momento in cui parla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.9, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Lembo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> .	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	40
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	31
<i>Hanno votato no</i> .	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, vi informo che alle 11,30, quando si terrà la seduta comune, voteranno prima i deputati e poi i senatori.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	390
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	397).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.12.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, concordando con quanto ha affermato la relatrice, ritengo che, se è da ritenersi inammissibile il mio emendamento 1.10, debbano analogamente considerarsi inammissibili il mio emendamento 1.12 e tutti quelli che, equiparando

il servizio militare al servizio civile, come prevede la legge che abbiamo votato...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Valpiana.

L'emendamento Valpiana 1.12 è pertanto inammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> ....	403
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

L'emendamento Valpiana 1.13 è inammissibile per le stesse motivazioni poc'anzi evidenziate.

Onorevole Valpiana, accede all'invito al ritiro relativo al suo emendamento 1.14?

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, poiché non sono esperta — né voglio esserlo — di questioni militari, avevo proposto con tale emendamento che le donne potessero essere ammesse anche nell'Arma dei carabinieri, senza sapere che questa fa parte dell'esercito: ora che il sottosegretario ci ha chiarito che nell'esercito sono compresi i carabinieri, ritengo che tale aggiunta sarebbe pleonastica. Non credo, quindi, che su tale emendamento si possa formulare un parere negativo o un invito al ritiro: si tratta, semplicemente, di un emendamento che non doveva essere presentato. In conclusione, quindi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valpiana.

SIMONE GNAGA. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha però seguito la questione, vero, onorevole Gnaga?

La collega lo ritira per ragioni logiche, perché, se i carabinieri sono, come ci hanno insegnato, la prima forza armata, una simile aggiunta non ha senso.

SIMONE GNAGA. La ringrazio, Presidente, ma trovo poca logicità nel presentare un emendamento senza sapere che l'Arma dei carabinieri fa parte delle forze armate.

PRESIDENTE. Ora, però, la collega lo ha saputo e ha conseguentemente ritirato l'emendamento.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, per la stima che nutro nei confronti delle colleghe Valpiana e Nardini, sono certo che lo sapessero già da prima.

Per quanto riguarda, invece, il merito dell'emendamento in questione, desidero chiarire che, a differenza di tutto il resto delle Forze armate, l'Arma dei carabinieri svolge la sua opera anche nel comparto della sicurezza e dell'ordine pubblico. Trovo, quindi, che il significato politico insito in questo emendamento sia evidente ed abbia una sua motivazione legittima. Dichiaro comunque il mio voto assolutamente contrario su questo emendamento, riservandomi di tornare in seguito sulla questione dell'Arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. Poiché, quindi, l'onorevole Gnaga fa suo l'emendamento e non si dà quindi seguito all'invito al ritiro, il parere della Commissione è contrario?

ARGIA VALERIA ALBANESE, *Relatore*. Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.14, ritirato dai presen-

tatori e fatto proprio dall'onorevole Gnaga, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> ..	362).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, questo emendamento, ampiamente condiviso nell'ambito della Commissione, va a modificare quella incredibile disposizione la quale prevedeva che le donne potessero essere trasferite dalla pubblica amministrazione ed inserite nei vari gradi delle Forze armate, anche dei carabinieri.

Immaginiamo, dicevo prima, un dirigente dello Stato che oggi vada a svolgere le funzioni di comandante di un comando provinciale dei carabinieri — potrebbe infatti capitare proprio questo —, con il grado di colonnello: cosa potrebbero pensare quanti hanno maturato in strada, con sacrificio, nella lotta alla criminalità tutti i requisiti necessari per raggiungere quel grado apicale della carriera?

La Commissione, quindi, è riuscita a dare un impianto migliore al provvedimento e noi siamo favorevolmente colpiti da questa modifica.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	384
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.15.

I presentatori accettano l'invito al ritiro del relatore?

TIZIANA VALPIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valpiana.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gnaga.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.15, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gnaga, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	358).

Passiamo alla votazione del subemendamento del Governo 0.1.5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di votare i tre subemendamenti del Governo all'emendamento 1.5 della Commissione e lo stesso emendamento, ricordo che essi attengono alla formazione di un comitato consultivo che il ministro della difesa, di concerto con altri ministri, deve istituire con proprio decreto per accompagnare con un'adeguata vigilanza le prime fasi ed i primi anni di applicazione della normativa. Al riguardo, devo intanto osservare che si tratta di un organo istituito dallo stesso ministro che dovrà poi essere destinatario dell'attività consultiva delle persone che egli avrà nominato, di concerto con gli altri ministri: questo meccanismo invero un po' strano e non del tutto condivisibile non potrà essere votato da parte nostra, a meno che il Governo non anticipi il suo parere sul nostro ordine del giorno n. 9/2970/1 che, nonostante i tempi un po' affrettati, ho presentato passando in Commissione difesa. Con l'ordine del giorno chiedo che il Governo, nell'istituire il comitato consultivo, si impegni a prevedere nello stesso la presenza di una rappresentante dell'associazione italiana donne aspiranti soldato, grazie alla cui pressione (credo che lo dobbiamo riconoscere unanimemente) sono state vinte tante resistenze e fugate perplessità, arrivando in tempi rapidi alla discussione ed al voto sul provvedimento in esame.

Ho ritenuto peraltro di dover lasciare in qualche modo la porta aperta anche all'eventuale inserimento di altre associazioni, per esempio, al centro europeo delle donne per la difesa e la sicurezza dello Stato, che come risulta dalla documentazione di cui dispongo è molto attivo e, qualora altre associazioni fossero in grado di vantare titoli simili, evidentemente non si dovrebbero fare discriminazioni. Chiedo quindi al Governo di anticipare gentilmente il suo parere su questo ordine del giorno perché, se lo accoglierà, potremo votare a favore dell'emendamento e dei subemendamenti che istituiscono il comitato, mentre se questo dovrà avere determinate caratteristiche, come una rappre-

sentanza particolare del Ministero delle pari opportunità, che, devo dire polemicamente, ha brillato per la sua assenza e per il suo disinteresse rispetto ad un provvedimento di questa portata, che riguarda le opportunità, le condizioni, le potenzialità professionali della donna, evidentemente dovremo attestarci su una posizione contraria. E questo, in particolare, in relazione ad un provvedimento che prevede un'ampia delega.

PRESIDENTE. Il Governo può anticipare il suo parere sull'ordine del giorno cui si è riferito il collega Benedetti Valentini?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'ordine del giorno Benedetti Valentini n. 9/2970/1 può essere accolto dal Governo a condizione che le parole « un'adeguata rappresentanza » vengano sostituite dalle parole « una rappresentanza », poiché l'aggettivo « adeguata » potrebbe comportare una rappresentanza eccessivamente allargata ...

PRESIDENTE. In realtà, anche con il termine « adeguata », rimane nella discrezionalità del Governo stabilire la misura della rappresentanza.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. D'accordo, il Governo accoglierà l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	388
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.5.2 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> ....	386
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.5.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> ....	378
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, nel testo modificato dai subemendamenti approvati, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> ....	391
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Ricordo che l'emendamento Valpiana 1.16 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> ....	393
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> ....	387
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.21 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	385
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	384
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Avverto che, consistendo il disegno di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 2970)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 2970 sezione 2)*.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie, come già anticipato, l'ordine del giorno Benedetti Valentini n. 9/2970/1, mentre non accoglie l'ordine del giorno Tassone e Di Nardo n. 9/2970/2.

Il Governo potrebbe accogliere l'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/2970/3, a condizione che fosse riformulato, nel senso di eliminare le parole da «da sottoporre» fino a «60 giorni», vale a dire le ultime tre righe, in modo che termini con le parole «della legge». Infine, il Governo invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Ascierio ed altri n. 9/2970/4, perché è limitativo per le donne, altrimenti il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9/2970/3, devo osservare che impegnare in un ordine del giorno il Governo a presentare un programma alle Commissioni, che devono esprimersi entro un certo termine, non mi pare sia corretto. Non ritengo che l'ordine del giorno sia lo strumento adatto. Altro è stabilire la comunicazione al Parlamento, cosa che si può fare con un ordine del giorno. Prevederemmo un vincolo che riguarda funzioni della Camera e funzioni del Governo attraverso un ordine del giorno. Si pone quindi un problema regolamentare e costituzionale. Inviterei i colleghi a riformularlo, nel senso di prevedere che il rapporto venga presentato dal Governo al Parlamento, poi le Commissioni decideranno come procedere, eventualmente approvando appositi documenti.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Mi sembra che lei ci abbia quasi dettato la riformulazione di questa parte dell'ordine del giorno Gasparri n. 9/2970/3, cioè: «e di darne comunicazione al Parlamento».

PRESIDENTE. Sì, oppure «da presentare alle Commissioni competenti».

FILIPPO ASCIERIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERIO. Quest'ordine del giorno tende a far conoscere quali siano le strutture che oggi possono ospitare le donne. Il Ministero della difesa ci deve far sapere quali siano le strutture adatte.

PRESIDENTE. Su questo il Governo è d'accordo.

FILIPPO ASCIERTO. Se il termine di 120 giorni non è ritenuto sufficiente...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, il Governo è d'accordo sulla seguente formulazione dell'ordine del giorno: « ... impegna il Governo a predisporre entro 120 giorni un programma di adeguamento delle infrastrutture al fine dell'attuazione della legge ed a comunicarlo alle Commissioni parlamentari competenti ». In questi termini il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno. D'accordo ?

FILIPPO ASCIERTO. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto, dunque, che il Governo accoglie l'ordine del giorno così riformulato.

Onorevole Ascierto, accetta l'invito al ritiro del suo ordine del giorno n.9/2970/4 ?

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, non ritiro l'ordine del giorno per il semplice motivo che nel corso degli anni ho vissuto qualche esperienza lavorativa nell'Arma dei carabinieri e conosco quali siano stati i travagli iniziali della polizia di Stato all'arrivo delle donne.

Quando nel 1981 la presenza delle donne fu ammessa nelle forze di polizia, le strutture non erano adeguate; le donne furono allora collocate all'interno di alberghi. Chiaramente i poliziotti che dormivano nelle camerate con sette o otto posti letto non erano contenti del fatto che le donne vivessero comodamente negli alberghi, magari assistite dal personale.

Il mio ordine del giorno n. 9/2970/4 prevede che l'impiego delle donne nell'Arma dei carabinieri non possa essere esteso alle stazioni ed ai posti fissi. Si richiede quindi che in sede di attuazione della delega si presti attenzione a questo indirizzo.

A differenza dell'esercito e delle altre istituzioni, l'Arma dei carabinieri è organizzata con una struttura che si chiama « stazione ». In molti piccoli centri montani (diversi deputati conoscono le località

di cui parlo) le stazioni sono composte da cinque componenti: il comandante, il piantone...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ascierto. Vorrei avvertirla che sta esauendo il tempo a disposizione del suo gruppo. Resta in totale un minuto e mezzo.

FILIPPO ASCIERTO. Sarò sintetico, Presidente.

Come si può inserire una donna all'interno di una piccola unità come quella della stazione? Per esempio, forse non tutti sanno che nella Polizia di Stato per la donna è previsto, per regolamento, un riposo medico di cinque giorni ogni mese.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ascierto. È stato molto chiaro.

Prendo atto che anche i presentatori degli ordini del giorno Benedetti Valentini n. 9/2970/1, Tassone n. 9/2970/2 e Gasparri n. 9/2970/3 insistono per la votazione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, annuncio il nostro voto contrario sull'ordine del giorno Ascierto ed altri n. 9/2970/4. Non mi riferisco specificamente al contenuto dell'ordine del giorno, ma alla necessità di sottolineare le funzioni di sicurezza svolte dall'Arma dei carabinieri. Fra l'altro resterebbe in piedi il problema riguardante la Guardia di finanza. Non so se i nove mesi previsti siano un tempo sufficiente per le Forze armate, la Guardia di finanza ed i carabinieri; è vero che si tratta sempre di Forze armate, ma il comparto della sicurezza in questo quadro è estremamente importante. L'Arma dei carabinieri garantisce una presenza capillare sul territorio nazionale; forse sarebbe necessario un maggior approfondimento in relazione ad un programma di inserimento delle donne volontarie nell'Arma dei carabinieri.